



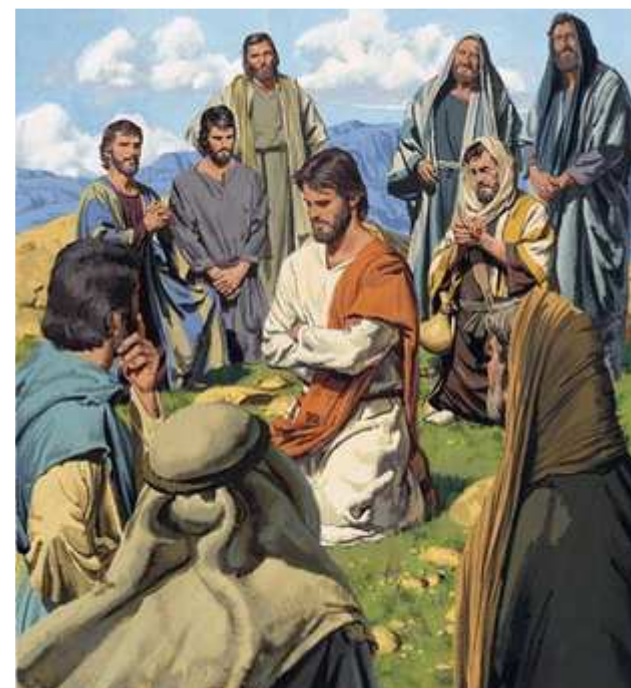
Luglio - Settembre 2012

A cura del Centro Studi "Provincia Nossa Senhora do Rogate"

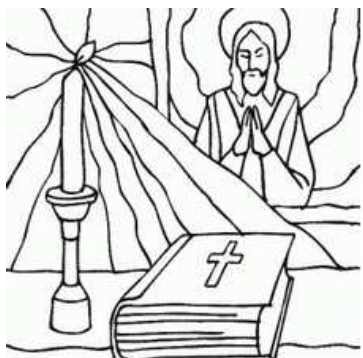
Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo

CON CRISTO RIQUALIFICARE LA VITA SPIRITUALE

Scheda n. 3



"Insegnaci a pregare"
(Lc 11,1-13)



Metodologia della Lectio Divina

La lettura orante della Bibbia proposta nell'anno 2012 prevede due incontri comunitari.

- All'inizio del trimestre, si realizza un incontro, che comprende il I momento. Si introduce il tema, si fa un dialogo libero e spontaneo tra sorelle e poi si legge il brano biblico proposto e si conclude con la recita del salmo.
- Dopo un certo periodo di studio e di approfondimento individuale, la comunità si riunisce di nuovo per celebrare la condivisione del cammino personale.

quanto Dio è degno di culto, di adorazione e di amore, e l'anima si eleva sino alla divina presenza, per implorare amore, perdono e grazie. La meditazione fa conoscere il proprio nulla, le proprie miserie, e l'anima non può trattenersi d'implorare misericordia e salvezza. La meditazione che ha per oggetto Gesù Cristo in tutti i misteri della sua santissima vita mortale, accende l'anima di santi desideri di cercare Gesù, di amarlo, di contentarlo, di possederlo. (*sant'Annibale Maria*)

Dio mio, salva la tua serva che spera in Te. Ascolta la sua preghiera. O vero Padre e Padre nostro, che tutti ami con amore infinito, come tuoi carissimi figli e figlie. Mio Dio, abbi pietà di tutte le nostre miserie: sono cieca, fammi vedere; sono ignorante, illumina le mie tenebre; sono incapace di camminare da sola, sii tu la mia guida. (*Madre Nazarena*)

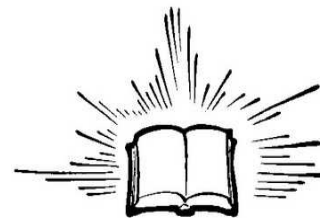
SPIGOLATURE

Lo Spirito Santo é il “*Maestro interiore della preghiera cristiana*”, perchè “*forma la chiesa alla vita di preghiera e la fa entrare ogni volta più profondamente nella contemplazione e nella unione dell’insondabile mistero di Cristo*”.

O verità, luce del mio cuore, tu non lasciare che mi parli il mio buio. Come l'acqua sono colato fin quaggiù e m'avvolge il buio. Ma anche da qui, anche da qui ti ho amato. *Andavo errando, e mi sono ricordato di te. Ho udito la tua voce alle mie spalle* che mi richiamava indietro: l'ho udita a malapena nel frastuono delle dispute inconcludenti. E ora eccomi, che torno arso e assetato alla tua fonte. E nessuno mi sbarrì la via, io voglio bere e vivere. Non voglio essere più io la mia vita: male ho vissuto di me stesso, e a me stesso sono stato morte, e in te rivivo. Parlami tu, tu insegnami. (S. Agostino, *Le Confessioni*, cap. X,10)

Da dove viene la preghiera dell'uomo? Qualunque sia il linguaggio della preghiera (gesti e parole), è tutto l'uomo che prega. Ma, per indicare il luogo dal quale sgorga la preghiera, le Scritture parlano talvolta dell'anima o dello spirito, più spesso del cuore (più di mille volte). E' il cuore che prega. Se esso è lontano da Dio, l'espressione della preghiera è vana. (*Catechismo Chiesa cattolica*, n. 2562)

Ma se tanto indispensabile ed efficace è la preghiera, si ha da considerare seriamente che essa dipende dall’orazione ovvero meditazione. Chi non medita non prega. E’ la meditazione che genera la preghiera. La meditazione fa conoscere all’anima la necessità della grazia, e spinge a domandarla. Fa conoscere



Per preparare l'ambiente

Disporre in un luogo adatto la Bibbia aperta, un’immagine di Gesù in preghiera, l'icona del bacio al povero e la frase: “Signore, insegnaci a pregare”.

Introduzione

Come terzo passo del cammino finalizzato a *riqualificare con Cristo la vita spirituale* desideriamo **rivedere la nostra vita di preghiera** attraverso la Lectio Divina che presenta **Gesù e i suoi discepoli in preghiera**. Nella preghiera del “Padre nostro” Gesù non solo insegna ai discepoli a pregare, ma anche a vivere come veri seguaci del Maestro.

La Madre generale, Madre M. Teolinda Salemi, ci ricorda: “La Parola di Dio è l'alimento per la vita, per la preghiera e per il cammino quotidiano, il principio di unificazione della comunità nell'unità di pensiero,

l'ispirazione per il costante rinnovamento e per la creatività apostolica”¹.

Realmente, dal contatto diretto con la Parola, Dio emerge come la forza trainante della nostra vita personale e comunitaria. Questo incontro vitale riscalda il cuore e fa germogliare un silenzio amoroso che conduce alla preghiera.

Origene, uno degli scrittori della Chiesa nel periodo patristico, quando parla della preghiera, dice: “La cosa più importante per la comprensione della divina Scrittura è la preghiera”. E Sant’Agostino afferma: “Se la preghiera si indebolisce, la fede muore”. San Tommaso d'Aquino sottolinea la necessità della preghiera nella vita cristiana: “Nella preghiera non è necessario che Dio conosca i nostri bisogni, ma siamo noi che arriviamo a conoscere le nostre necessità e a rivolgerci a Lui per ricevere l'aiuto tempestivo di salvezza”.

In questa Lectio Divina, la nostra attenzione si rivolge in particolare alla preghiera del “Padre nostro”. In Luca, il fascino suscitato dal modo di pregare di Gesù conduce i discepoli a supplicare: “*Signore, insegnaci a pregare*”.



PER LA PREGHIERA PERSONALE

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Sl 69 e 60; **Lc** 6,5-13; **Rm** 8,26-27; **Fl** 2,6-11; **Ef** 6,18; **Gc** 5,13-15

APPROFONDIMENTO CARISMATICO

Costituzioni n. 5, 45, 62 - 71

Direttorio n. 52-58

Atti capitolari (2010): p. 20 e 21 (Rogate); p. 27-28 (Vita Spirituale)

Anima del Padre p. 126-134; 415-443

Antologia Rogazionista p. 189-235

¹ SALEMI, Teolinda. Circolare n. 21/2012, p. 3.

per me; o Gesù, ti offro questa mia preghiera, secondo la tua volontà [...] per dare al Padre la gloria che debbono dare tutte le creature”¹⁴.

Abbiamo bisogno di chiedere tutti i giorni al Padre la grazia che non ci manchi il cibo della Parola e dell'Eucaristia, e così poter diventare pane per sfamare la fame della messe. Al Padre con fiducia affidiamo le nostre debolezze e le incoerenze e chiediamogli di non cadere nella tentazione di rimanere insensibili al dolore dei nostri fratelli e sorelle. Vogliamo sentire ciascuno di essi, così come fecero Sant'Annibale e Madre M. Nazarena, come nostri veri fratelli e sorelle, figli del nostro Padre, così che anche le nostre “viscere si commuovano” e possiamo guardarli, proteggerli e prenderci cura di ciascuno come unica famiglia intorno al Padre Creatore, al Figlio salvatore e allo Spirito Santo Consolatore!

Negli evangelisti troviamo diversi riferimenti alla vita di preghiera di Gesù di Nazareth: pregava al mattino (Mc 1,35), nelle ore pomeridiane (Mt 14,23) e passava le notti in unione stretta con il Padre (Lc 6,12).

Noi Figlie del Divino Zelo, nate dal Cuore compassionevole di Gesù, siamo chiamate a ripetere nella nostra vita la sua esperienza di profonda intimità con il Padre.

Chiediamoci:

- Che cosa significa per me pregare?
- Sento il bisogno di pregare?
- Nella preghiera personale e comunitaria, multiplico le parole o dialogo con Dio?
- La preghiera rende il mio cuore aperto all'incontro con gli altri e mi fa capace di dono?

¹⁴ Lettera a Leto Kellermann, 12-08-1935

I. La parola illumina la nostra vita

Canto

Lc 11, 1-13: I discepoli di Gesù e la preghiera

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione». Poi aggiunse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!

Meditare la Parola

- Il testo esprime chiaramente che **la preghiera non è una ripetizione di formule**, ma l'espressione della ricerca e dell'impegno di aderire al progetto del Padre.

necessità della messe. Così affermano le nostre Costituzioni: *“Manteniamo viva la comunione attraverso la preghiera con tutti coloro che sono stati incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto e con tutti gli uomini di buona volontà”*¹². Inoltre la preghiera alimenta il rapporto intimo e vitale con Cristo e tra le Sorelle e ci fa crescere e progredire insieme nella vita spirituale e apostolica¹³.

Sappiamo che la preghiera è pegno di progresso nella virtù della pazienza e nella vocazione. Quindi coltivare lo spirito di preghiera e la preghiera per noi Figlie del Divino Zelo è un requisito fondamentale per poter vivere il Rogate. E' stato nella preghiera che il nostro Fondatore ha ricevuto il dono del carisma ed è nella preghiera che possiamo ascoltare la chiamata del Signore e della messe e camminare secondo i suoi disegni.

Abbiamo l'esempio e la testimonianza anche della nostra cofondatrice, Madre M. Nazarena Majone. Tra tutte le difficoltà dell'opera nascente **la Madre non ha mai ceduto**, la sua energia veniva dal suo incontro personale e liturgico con il suo Signore. Come i discepoli desiderosi di imparare a pregare con il Maestro, Madre Nazarena supplicava: *“Pregate*

¹² Cost. n. 71

¹³ Cf. Cost. n. 63

Chiesa. Solo dalla compassione del Cuore di Gesù verrà il soccorso in tutte le nostre necessità ed è da lì che viene il rimedio per i mali di tutta l'umanità. Si deve “*considerare la preghiera come la chiave dei tesori divini che Dio ha posto nelle nostre mani*”¹⁰. Per i figli e le figlie di Sant'Annibale Maria, pregare, soprattutto, è fare propri gli interessi del Sacro Cuore di Gesù e dare la vita per questi interessi che diventano realtà nella vita dell'umanità. Invece abbandonare o trascurare la preghiera è il percorso più breve perché tutto venga a morire, anche il senso della nostra donazione.

“*Un'anima senza orazione è una terra sterile e maledetta; un'anima amante dell'orazione è una terra innaffiata dalla rugiada della grazia*”¹¹. Quando viviamo il nostro apostolato carismatico stiamo facendo qualcosa per le vocazioni, ma **quando preghiamo il Signore per i buoni operai, stiamo facendo spazio a Dio perché egli faccia ciò che è necessario.**

Per noi Figlie del Divino Zelo la preghiera è il mezzo indispensabile per portare avanti il nostro carisma nella Chiesa, è la condizione che ci è stata data per realizzare con successo gli impegni che abbiamo preso davanti a Lui e le

¹⁰ AR, p. 190

¹¹ Cf. AdP, p. 432

- **L'efficacia della preghiera** è una promessa di Gesù (cfr Mt 7,7; Lc 11,11-13; 18,1-8). In Giovanni (16,23) rivela il segreto della sua efficacia: “In verità, in verità io vi dico: se chiedete qualcosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà”. Secondo S. Annibale Maria, la preghiera si basa interamente sulle promesse divine. Tutto quello che chiediamo al buon Dio Egli già lo ha conquistato per noi attraverso il SI totale della sua vita. Quando noi preghiamo con le giuste disposizioni, preghiamo con Gesù e in Gesù, e lo stesso Gesù prega in noi.² Un cuore amante della preghiera diventa una terra impregnata della grazia divina. Senza la preghiera, diventiamo come terra arida³.
- Di fronte alla promessa del Signore, non vi è alcuna ragione per non credere all'efficacia della preghiera. In tutto, la Figlia del Divino Zelo spera nel Signore. La **fiducia assoluta** si trova in un cuore umile che non si ferma di fronte alle difficoltà della vita. Il Fondatore dice: “*La fiducia è una dolce unione con Gesù, Sommo Bene, che ce lo rappresenta amoroso, benigno, soave, desideroso di comunicarci le sue grazie; che ce lo fa vedere padre, amico, fratello, sposo e tenerissimo amante*”⁴.

Chiudere l'incontro con la recita del Salmo 86 (85)

² Cf. Antologia Rogazionista, p.196

³ Cf. TUSINO, *L'anima del Padre*, p.432

⁴ AR, p. 205

II. Per l'approfondimento e la riflessione personale

1. Il testo e la sua situazione vitale: Lc 11, 1-13

Il racconto di Luca 11, 1-13 mette in risalto la necessità della preghiera e la sua efficacia per la vita e la missione. L'evangelista mette in evidenza **i momenti di preghiera di Gesù** prima del battesimo nel Giordano (cf. 3,21), prima dei miracoli (cf.5, 16), prima di scegliere i discepoli (cf. 6, 12), prima della confessione di Pietro e della proclamazione della Passione (cf. 9,18), nella teofania della Trasfigurazione (cf. 9, 28-29), al ritorno della missione dei settantadue discepoli (cf. 10, 21 -22), nel Padre Nostro (cf. 11, 1), prima della Passione (cf. 22, 41-45) e crocifissione (23, 43-46).

- Il v. 1 è un'introduzione, Gesù è in un luogo a pregare, i suoi discepoli sentono il bisogno di imparare a pregare, e quindi gli chiedono che insegni loro a pregare: “Signore, insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato i suoi discepoli”. **Gesù si presenta, quindi, come un modello di preghiera.** Il gruppo dei discepoli manifesta il desiderio di avere una peculiare forma di preghiera e Gesù risponde dicendo: “Quando pregate dite “Padre, sia santificato il tuo

Il suo spirito di preghiera lo ha portato ad accogliere nel cuore il comando del Signore di rivolgere al Padre la supplica per avere i buoni operai per la messe delle anime. Di fronte alla realtà del suo tempo, di fronte al brano evangelico della richiesta per i buoni operai, egli ha imparato un nuovo modo di pregare e di porsi al servizio del Regno e di tutta l'umanità. Secondo il nostro Fondatore, la preghiera è il mezzo divino che abbiamo per ottenere qualsiasi grazia. Nella Congregazione questa certezza è mantenuta viva nella Supplica al Santissimo Nome di Gesù.

Nei suoi scritti troviamo l'affermazione:

“Sappiate e tenete presente, voi tutte, e lo sappiano e lo tengano presente tutte le Figlie del Divino Zelo che verranno dopo di voi, che tutta questa Pia Opera degl'interessi del divin Cuore di Gesù, con le sue due comunità religiose, con gli orfanotrofi e con tutte le annesse opere, ha avuto in gran parte la sua origine, il suo incremento, quella formazione che ha al presente, e tutto, mediante il gran mezzo della preghiera”⁹.

In virtù del nostro carisma, preghiamo ardentemente affinché il Signore ci conceda il dono dei buoni operai per la

⁹ Ibidem, p. 444

verso un Padre che è il bene infinito, che comprende tutta la grandezza e la bellezza dell'universo e che ci ama infinitamente⁶.

Questa è stata l'esperienza di Sant'Annibale Maria; egli ha incontrato Dio nelle profondità del suo essere, **era un uomo di intensa vita interiore**, di preghiera continua, con la mente sempre immersa nel Padre⁷. Come i discepoli aprirono il cuore per imparare a pregare secondo la testimonianza del Verbo incarnato, così egli si lasciò guidare nel cammino di preghiera e di asceti, perché sapeva di aver bisogno del suo Creatore e Salvatore per realizzare il progetto del Regno per il quale avrebbe dato la sua vita.

Rendiamo lode a Dio per la testimonianza meravigliosa di preghiera che ci ha lasciato il nostro Fondatore. Inoltre, così come ha raccomandato a ogni Figlia del Divino Zelo, egli per primo ha saputo vivere come “Marta e Maria,” per essere discepolo del Signore, è rimasto in uno stato costante di preghiera e ha dimostrato con gli atteggiamenti quotidiani che *“prima di ogni azione e prima di ogni attività, è necessario elevare la mente a Dio”*⁸.

⁶ Cf. AR, p. 107

⁷ Cf. AdP, p. 420

⁸ Cf. Ibidem, p. 424

nome”. Gesù chiama Dio, Padre, “Abba!”⁵, Padre nostro, padre di tutti, padre dell’umanità. Sebbene l’Antico Testamento conoscesse il titolo “**Padre**” applicato a Jahvè (cf. Dt 32,6; Is 63,16; Mt 1,6; 2,10), tale invocazione, però, era usata raramente. Gesù insegna un nuovo modo di relazionarsi con Dio: sentirci figli e figlie con la certezza di rivolgere le nostre richieste a un Padre. Vediamo che Gesù nell’insegnare ai discepoli a pregare dimostra che la preghiera è diretta, senza ripetizione di parole come facevano gli altri gruppi religiosi (cf. Mt 6, 7-13).

- Nel **v. 2** troviamo l'invocazione iniziale, che funge da introduzione: “Padre”. A differenza di Matteo che dice: “Padre nostro che sei nei cieli” (Mt 6, 9), Luca preferisce usare solo la parola “Padre”, seguito da due preghiere “*Sia santificato il tuo Nome*” e “*Venga il tuo regno*”.

- Nel **v. 3** è introdotta la terza petizione lucana “*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*”; la quarta “*Rimetti a noi i nostri peccati ...*” ha un significato escatologico chiaro: è

⁵ Dall’aramaico significa “papà”, “papuccio”. La rivelazione che Dio è padre dei battezzati, secondo Paolo, è alla base del sentimento cristiano, l’eredità che abbiamo ricevuto da Gesù: “Avete ricevuto uno spirito di figli adottivi, per cui possiamo invocare Abbà!” (Rm 8, 15).

impossibile per gli esseri umani partecipare al Regno di Dio, se non si è amici di Dio.

- Continua al v. 4 “*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori ...*” in cui non si esprime un presupposto che costringe Dio a non perdonarci se questa condizione non è soddisfatta. Piuttosto è un richiamo fatto da Dio. Il Signore esige che tutti perdonino il prossimo (cf. Dt 15,01). Il discepolo di Gesù si rivolge a Dio chiedendo perdono nella linea della promessa di Gesù: “Perdonate e vi sarà perdonato” (cf. Lc 6,37). **Chi perdona suo fratello può contare sul perdono e la generosità di Dio.** L'interpretazione della quinta petizione “*e che non cadiamo in tentazione*” ha provocato molte discussioni. Qui probabilmente ci si riferisce alle prove e alle difficoltà che precedono la venuta finale del Regno di Dio (cf. Dn 12,10-12).

- Con i v. 5 – 8 inizia una nuova unità, parallela alla parabola in Luca 18,1-8. Si deve tenere presente la vita di un villaggio palestinese e la legge dell'ospitalità che era sacra per il popolo ebraico. Un uomo riceve una visita durante la notte e, non avendo nulla da offrire ai suoi visitatori, si rivolge a un vicino chiedendo in prestito tre pani. Anche se questi è già

e della missione nella preghiera. La preghiera ci aiuta a discernere i segni della presenza di Dio in mezzo a noi e in coloro con cui lavoriamo, e ci consente di rinnovare il nostro sì a Dio e al suo progetto di amore. Impariamo, dunque, da Lui, il Figlio prediletto, a pregare come Egli ha pregato e a nutrire e vivere il rapporto intimo e personale con il Padre.

3. Aspetti carismatici ispiratori per la nostra missione

Il Padre nostro comincia con una grande consolazione: noi possiamo dire “Padre” e in questa parola è contenuta tutta la storia della redenzione; possiamo dire “Padre” perché il Figlio, nostro fratello, ci ha rivelato il Padre, e perché siamo diventati ancora una volta figli di Dio attraverso l'azione salvifica di Gesù.

Con sant'Annibale Maria approfondiamo l'esperienza filiale davanti a un Dio che si manifesta Padre per mezzo del suo Figlio unigenito. Gesù insegnandoci a chiamare Dio come Padre, ci ha dato l'opportunità di non essere più schiavi, ma figli liberi e coeredi del Regno. Annibale sente di essere figlio di un Dio Padre amorevole, tenero e compassionevole. La sua esperienza ci incoraggia a crescere nell'esperienza filiale

contenuto biblico e di ragioni della nostra fede. Quindi, dobbiamo pregare, meditare, assaporare ogni parola, ricordando che siamo in rapporto di amore e di amicizia con il Dio di Gesù Cristo, con il Padre. A Lui possiamo rivolgerci come ad amici parlandogli della nostra vita.

- Nel cammino di sequela di Cristo, la preghiera è un grande sostegno. L'esperienza della preghiera offerta da Gesù è modello e contenuto della vita consacrata e di ogni cristiano. Nella vita religiosa consacrata dobbiamo **coltivare la dimensione della preghiera** in maniera peculiare. La Parola di Dio interpella la nostra vita e la nostra missione, e soprattutto il nostro modo di pregare. A volte, la nostra preghiera si riduce alla ripetizione di formule, invece, dobbiamo dare la precedenza al dialogo profondo con Dio.

- **La preghiera, inoltre, deve essere incessante.** Dio Padre dà lo Spirito a coloro che glielo chiedono con perseveranza (cf. Lc 11, 13). In Maria troviamo un tipico esempio di costante preghiera (cf. At 2, 1-4). Nella preghiera Gesù ha scoperto la volontà del Padre circa la sua missione per la realizzazione del suo Regno nel mondo. Anche noi, come consacrate, troviamo il senso della nostra consacrazione

addormentato e inizialmente rifiuta la richiesta a causa del disturbo arrecato, poi aderirà alla richiesta. L'insegnamento teologico dell'evangelista è chiaro: **Dio può ritardare, ma darà sempre ascolto alle nostre richieste.**

- Nel **v. 9** inizia una nuova unità con l'introduzione: "Dico anche a voi" (v. 9 bis). La nuova unità si compone di tre parti: la prima parte è un invito alla preghiera di domanda espressa in tre frasi parallele: "chiedete ... cercate ... bussate ..." (cf. Lc 11,9 con Mt 7,7), la seconda parte serve come base della prima (cf. Lc 11,10 con Mt 7,8), la terza trae conclusioni dalle due parti precedenti utilizzando l'argomento dell'amore paterno verso i figli (cf. Lc 11,11-13 con Mt 7,9-11). Gesù, a conclusione, incoraggia i suoi discepoli a **fondare la propria vita sulla preghiera**, come base di fiducia in un Dio che è chiamato "Padre", e confronta la paternità divina con quella umana: se un padre umano tratta nel modo migliore i propri figli in difficoltà, non farà ancora di più il Padre celeste per coloro che lo invocano con fiducia e mettono nelle sue mani ogni loro speranza?

2. Aspetti teologici ispiratori per la nostra missione

I discepoli sentono il bisogno di imparare a pregare e indirizzano la richiesta a Gesù: *Signore, insegnaci a pregare*. Occorre capire il senso di questa domanda: i discepoli, infatti, non avevano bisogno di imparare una preghiera in più. Il buon ebreo conosceva a memoria la maggior parte delle preghiere ufficiali, i 150 Salmi. Non si tratta, dunque, di chiedere una nuova preghiera. I discepoli, invece, sono affascinati da Gesù non tanto per il contenuto razionale o per le parole e i ragionamenti della sua preghiera ma piuttosto perché con il suo atteggiamento **rivela una novità assoluta di preghiera**. Per pregare Gesù si ritira in un luogo solitario, un luogo lontano dalla vita quotidiana (Mt 14,13). Egli non grida, non toglie i sandali, non si butta a terra. Dio, per Lui è indicibilmente santo, ma è anche totale intimità nella sua vita (cf. Mc 1, 35, Lc 6,12, 9,18-28, Gv 11, 41 e ss.). La preghiera di Gesù è un dialogo diretto con il Padre: anche noi dobbiamo rivolgerci a Lui come figli e figlie. La preghiera è un'invocazione che non solo attira l'attenzione di Dio nella nostra vita, ma anche ci mette nella disponibilità ad accettare e a compiere la sua volontà.

- Perché i discepoli possono chiamare Dio “Padre”? La loro identificazione con Gesù e l'accoglienza delle sue proposte stabiliscono un **rapporto intimo con Dio** (lo stesso rapporto di comunione e familiarità che unisce Gesù e il Padre), quindi diventano “figli di Dio”. I Vangeli ci dicono che Gesù Cristo era un uomo di dialogo profondo con il Padre, era una persona di preghiera e pregava in diversi modi: in montagna (Mt 14,23), durante la notte prima di scegliere i Dodici (Lc 6, 12), nella gioia per le persone che avevano abbracciato il Vangelo (Mt 11,25), nella Trasfigurazione (Lc 9,28-29), quando sente che si sta avvicinando per lui la morte violenta della croce (Mt 26,36-44 e 27,46).

- Gesù insiste **sull'efficacia e perseveranza** nella preghiera: “Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate e vi aperto a voi”. Anche Matteo ha le stesse parole ed entrambi finiscono con la stessa affermazione: “Chiunque chiede riceve. E chi cerca trova e a chi bussa, sarà aperto”. Non c'è trilogia migliore per indicare che gran parte delle nostre conquiste in tutti i campi sono basati sulla preghiera e sulla perseveranza nella preghiera. Più che per la ripetizione delle parole, il Padre Nostro è una preghiera piena di